

15 dicembre 2015

## Eredità da 6 milioni, nipoti indagati

Pavia, inchiesta della procura: «Falsificato il testamento»

■ FIORE A PAGINA 13

### TESTAMENTO CONTESTATO

# Eredità da 6 milioni, indagati i nipoti

Per la procura avrebbero cercato di far valere un documento falso dopo che lo zio aveva lasciato tutto alla moglie

di Maria Fiore

PAVIA

Un testamento con un'eredità da 6 milioni di euro, annullato dal giudice civile e ora al centro di un'inchiesta della procura, che indaga per falso. La vicenda vede contrapposti una vedova e i nipoti (figli del fratello del defunto), e ruota attorno al lascito di ■■■■■, morto all'età di 88 anni, proprietario di un palazzo di tre piani con diversi appartamenti in via Bonfante a Pavia, di altre abitazioni in Puglia e di due milioni di euro in banca. L'indagine coinvolge cinque persone, tra cui i tre nipoti e due testimoni, dopo che il giudice civile aveva sancito la falsità del testamento e deciso di trasmettere gli atti al magistrato, per accertare le eventuali responsabilità.

La vicenda, in sintesi, è questa. L'anziano prima di morire decide di fare testamento e davanti a un notaio nomina sua moglie erede universale. Ma pochi giorni dopo il decesso, i tre nipoti, figli del fratello, tirano fuori un altro testamento, che sostengono sia stato scritto di pugno dallo zio poco prima di morire. Nel

### I giudici civili hanno già annullato l'atto «L'anziano era malato di Parkinson e cieco»



documentato che l'anziano, malato e quasi cieco, non era in grado di scrivere le sue volontà. Rilevanti soprattutto le dichiarazioni del notaio e del medico di famiglia, che avevano spiegato che l'uomo non era più in grado nemmeno di portarsi la forchetta alla bocca e di mangiare da solo. Sulla sentenza civile i nipoti hanno però presentato ricorso.

documento sono i tre nipoti a essere nominati eredi universali. Il testamento, però, solleva tanti dubbi. A cominciare dai rapporti, per niente buoni, che il defunto aveva con i nipoti. Una circostanza confermata dal medico di famiglia dell'anziano. Ma è pro-

Sulla vicenda si è già pronunciato un collegio di giudici civili, composto dai magistrati Laura Cortellaro, Marina Pugliese e Andrea Balba. I giudici hanno dichiarato la falsità del "secondo" testamento, quello dei nipoti, e lo hanno annullato, facendo così restare in piedi solo quello a favore della vedova, rappresentata dall'avvocato Marco Casali (nella foto). A questa decisione i giudici erano stati spinti da alcune testimonianze, che avevano

la natura del testamento a suscitare le maggiori perplessità. Il documento, secondo i nipoti, sarebbe stato infatti scritto e firmato di pugno da una persona che non poteva farlo, perché malato di parkinson e quasi cieco. La vedova si rivolge agli avvocati



Il tribunale di Pavia: sul caso indaga la procura ma un collegio di giudici si è già pronunciato

Marco Casali e Francesca Gentilini e ottiene dal giudice civile l'annullamento del testamento, perché ritenuto falso. Non finisce qui, però. Perché anche la procura vuole ederci chiaro. Da un lato, infatti, c'è la falsificazione del testamento e il suo utilizzo,

dall'altro ci sono le dichiarazioni di due testimoni - vicini di casa dei nipoti - che davanti al giudice hanno spiegato che l'anziano sarebbe stato in grado perfino di guidare, pur essendo quasi cieco. E quindi anche di scrivere, sebbene avesse il parkinson. La procu-

ra indaga quindi anche per falsa testimonianza. Per la stessa accusa, invece, è stata archiviata l'indagine a carico di tre testimoni della vedova, che erano stati denunciati dai nipoti.